



POLITICA CORONAVIRUS USA 2020 ECONOMIA ESTERI LIFE GUEST BLOG

Italia Edition



Marco Fortis
Docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica.
Direttore della [Fondazione Edison](#)

IL BLOG

Solo con le riforme il Recovery Plan produrrà risultati importanti

21/10/2020 11:56 CEST | Aggiornato 44 minuti fa



ANTONIO MASIELLO VIA GETTY IMAGES

Mentre i colpevoli [ritardi nell'utilizzare il MES](#) potrebbero costare caro all'Italia nel pieno della recrudescenza della pandemia, la lezione del recente passato dovrebbe costituire fonte di ispirazione per delineare una efficace strategia italiana per il Recovery Plan.

Infatti, con i governi Renzi e Gentiloni vi era stato per la prima volta dopo molti anni un tentativo ragionato di indirizzare l'Italia lungo un percorso di riforme. In particolare, la riforma del mercato del lavoro con il Jobs Act, le decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato, l'eliminazione di tasse, gravami e balzelli (come la componente lavoro dell'Irap, la tassa sugli imbullonati, etc.), l'allargamento della platea delle imprese beneficiarie del credito di imposta sulla ricerca, il patent box, il superammortamento e i successivi piani Industria 4.0 e Impresa 4.0 hanno costituito un pacchetto organico di politica industriale che ha prodotto risultati ragguardevoli sulla crescita, sulla produttività, sull'occupazione e sulla competitività dei settori dell'economia non finanziaria privata italiana.

Ne è prova evidente il significativo aumento, nel periodo 2015-2018, del valore aggiunto dei settori della nostra economia su cui tali riforme sono andate più direttamente a ricadere, principalmente per effetto delle Leggi finanziarie 2014, 2015 e 2016 del governo Renzi, le cui misure hanno impresso una particolare accelerazione all'economia italiana soprattutto nel triennio 2015-2017.

Le ultime revisioni Istat delle serie storiche di contabilità nazionale, dimostrano che l'Italia non è ineluttabilmente condannata a una crescita modesta, del tipo "zero virgola", né a essere sempre il "fanalino di coda" in Europa, per usare due luoghi comuni.

Infatti, l'aumento a prezzi costanti del valore aggiunto dei più importanti settori

TENDENZE



Il Commissario Arcuri: "Raddoppieremo i tamponi in due mesi"



Uccisa dal fidanzato durante il lockdown, a Lorena la laurea in medicina. "La sognava"



"Nel mio reparto c'è aria di marzo: i pazienti gravi sono tanti. Medici nello sconforto"



"Trump ha un conto corrente in Cina"



Toh, l'Italia chiude



Il New Yorker ha sospeso il commentatore Jeffrey Toobin: "Si masturbava in diretta su Zoom"

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



dell'economia reale italiana nel quadriennio 2015-2018 è stato particolarmente forte. In particolare, l'industria manifatturiera è cresciuta del 2,7% medio annuo, il commercio del 2,4% e il settore alberghi e ristorazione del 2,2%. Si tratta dei più rilevanti incrementi mai fatti registrare da questi settori rispetto ai precedenti quattro quadrienni (1999-2002, 2003-2006, 2007-2010 e 2011-2014).

Purtroppo, la dinamica del valore aggiunto totale della nostra economia nel 2015-2018, pur essendo stata più positiva rispetto al passato, con un aumento medio annuo dell'1,2%, ha continuato a essere frenata dall'andamento stagnante o addirittura calante di molti settori del sistema Paese, tra i quali: pubbliche amministrazioni, sanità e assistenza sociale, istruzione, banche e assicurazioni, energia elettrica, gas e acqua, costruzioni. Cioè proprio i settori che ancora non sono stati oggetto di quelle riforme, da tempo necessarie, e di quegli investimenti in infrastrutture e innovazione che oggi, proprio grazie al Recovery Plan, l'Italia potrebbe finalmente avviare.

Si consideri, per comprendere il potenziale di crescita che le riforme possono determinare sull'economia, l'impatto positivo e duraturo che le innovazioni attuate negli ultimi anni, sia pure limitate in termini di ampiezza e portata, hanno prodotto sull'industria italiana.

Nel quadriennio 2015-18 (tabelle 1 e 2) la manifattura del nostro Paese ha fatto registrare tassi di crescita sia del valore aggiunto sia della produttività senza precedenti negli ultimi venti anni e significativamente più alti di quelli di Germania e Francia. Non è stato solo merito del momento economico favorevole e del quantitative easing, come hanno minimizzato alcuni commentatori, poiché di tali elementi positivi di contesto hanno beneficiato anche Germania e Francia. No, tale risultato è stato soprattutto merito dello sforzo riformatore della politica, da un lato, e, dall'altro lato, della capacità di risposta delle nostre imprese che hanno prontamente reagito allo stimolo di misure economiche finalmente mirate alla crescita. La nostra manifattura, già tra le più competitive al mondo, non aspettava altro.

Tabella 1 - VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA:
confronto tra i 3 principali paesi europei (1999-2019)
Variazioni in termini reali

	Variazioni medie annue					Var. annuale
	1999-2002	2003-2006	2007-2010	2011-2014	2015-2018	2019/2018
Germania	1,7%	3,7%	-0,5%	2,8%	2,3%	-3,5%
Francia	2,4%	2,2%	-1,2%	1,3%	0,9%	0,2%
Italia	0,7%	1,2%	-2,9%	-0,9%	2,7%	-0,7%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat a valori concatenati anno 2015

FONDAZIONE EDISON

Tabella 2 - PRODUTTIVITÀ DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA:
confronto tra i 3 principali paesi europei (1999-2019)
Valore aggiunto per occupato, variazioni in termini reali

	variazioni medie annue					var. annuale
	1999-2002	2003-2006	2007-2010	2011-2014	2015-2018	2019/2018
Germania	2,0%	5,5%	-0,4%	1,6%	1,5%	-3,9%
Francia	2,7%	4,7%	1,8%	2,0%	1,7%	-0,3%
Italia	0,9%	1,3%	-0,6%	1,0%	2,2%	-1,0%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat a valori concatenati anno 2015, valore aggiunto per occupato

FONDAZIONE EDISON

Il tasso di aumento medio annuo del valore aggiunto manifatturiero italiano del

2015-2018 è addirittura il secondo migliore in assoluto degli ultimi cinque quadrienni dopo il tasso record della Germania toccato nel quadriennio 2003-2006 (in cui l'industria tedesca approfittò largamente della spinta al suo export garantita dall'euro e da importanti riforme, in particolare quella del mercato del lavoro). Né era mai successo nei precedenti quattro quadrienni che la crescita della produttività della manifattura italiana superasse quella tedesca e francese come nel 2015-2018.

Dunque, la lezione degli ultimi anni ci insegna che, se accompagnato da riforme efficaci che diano continuità a quelle già attuate nel 2015-2018 e ne amplino lo spettro, il Recovery Plan potrà essere per l'Italia una straordinaria occasione di ammodernamento e di spinta per la crescita e l'occupazione. In particolare, esso potrà costituire un formidabile acceleratore per riformare, innovare e digitalizzare la pubblica amministrazione, la scuola e il sistema infrastrutturale italiano delle reti dei trasporti, dell'energia, dell'acqua e delle comunicazioni.

L'Industria 4.0 ha reso la nostra manifattura più forte e competitiva. Il Recovery Plan può ora aiutare l'Italia ad avere finalmente anche un Sistema Paese 4.0. È un treno che l'Italia non può perdere e sarebbe un enorme fallimento per l'attuale esecutivo non riuscire a tradurre in azione concreta e risultati importanti questa irripetibile opportunità.

Elezioni presidenziali Usa

Le ultime notizie, i sondaggi e le analisi sulle elezioni 2020 dal team HuffPost

Vedi altro

ALTRO:

- coronavirus
- mes
- riforme
- unicatt-2020
- recovery plan

Commenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI EDISON SPA